
Pezzi di storia

Autore: Giovanni Salandra

Fonte: Città Nuova

Romanzo di una strage di Marco Tullio Giordana, sulla strage alla Banca dell'agricoltura milanese oltre 50 anni fa, e Diaz di Daniele Vicari, sugli interventi della polizia nella scuola genovese durante il G8, sono film che fanno pensare.

Resiste il cinema civile. Anche se, abituati alla “commedia all'italiana”, più o meno *trash*, rischiamo di non farci caso. Questa volta però, non foss'altro per le polemiche mediatiche, occorre farci attenzione. Infatti, *Romanzo di una strage* di Marco Tullio Giordana, sulla strage alla Banca dell'agricoltura milanese oltre 50 anni fa, e *Diaz* di Daniele Vicari, sugli interventi della polizia nella scuola genovese durante il G8, sono film che fanno pensare. Si può essere o meno d'accordo sull'interpretazione della storia – un regista è un narratore, non uno storico –, ma il fatto è che la civiltà della violenza, presente anche oggi nel Belpaese, viene evidenziata senza alcuna remora. Di fronte a una generazione che la vuole dimenticare e ai giovani che non la conoscono, perché figli di un “altro” mondo. Misteri e violenza, mancanza della verità. Cercata da Giordana e Vicari con stile e animo diversi, ma con sincerità.

Romanzo di una strage, con un cast notevole di attori (Favino, Mastandrea, Cescon, Colangeli, Marchesi...), è politico notturno, glaciale, impietoso. Grande la scena dell'esplosione rivissuta in un tram dai semplici passeggeri.

Diaz è l'immagine della violenza sulla gioventù inerme e spavalda. Film notturno ma passionale, commosso.

Val la pena vederli questi film. Per discutere e forse capire meglio il nostro presente, senza ideologismi mediatici.

Valutazione della commissione nazionale film:

Romanzo di una strage: consigliabile, problematico, dibattiti.

Diaz: complesso, problematico (prev.).